

E TU GIORDANO, (Ennio Bordon) AMICO MIO?

Proprio in quei giorni ci dovevamo rivedere. Erano già passati cinque mesi, erano molti. Mi ricordo, quando in Caiada ci salutammo e ci abbracciammo; gli scambi di auguri e l'arrivederci presto.

Era successo così, anche laggiù nella nostra Bologna e dopo quindici giorni t'avevo riveduto in montagna, perché in città non potevi più lavorare. Non potevi più riunire i giovani operai ed istruirli, come con tutta la tua passione di giovane avevi fatto per lo sciopero del 3 marzo. La polizia non di dava più requie ed eri venuto a continuare la tua opera di rivoluzionario in montagna.

Ci abbracciammo di nuovo; tutti e due condividevamo la vita di sacrificio sulle montagne, sulle dure Alpi.

Ed io che volevo rivederti e riabbracciarti, io che volevo parlare con te, fratello mio e compagno, appresi che sul tuo corpo già esile e malaticcio c'era un'insegna, una croce, una semplice croce di abete giallo piantata su magra terra e su scritto: PARTIGIANO N.3.

E commosso davanti a quella croce, a quelle croci N.3 e N.4, perché anche tu Aldo (Aldino Marchesi), riposi con Giordano e con altri due che io non conoscevo, mi feci raccontare:

«..... Era giunto al mattino del famoso rastrellamento con un'auto carica di viveri e materiale diverso, affamato aveva incominciato a mangiare un boccone che tralasciò per impugnare il primo fucile che ebbe tra le mani per ricacciare i tedeschi che già entravano in Caviola».

Eri tu e Panfilo, tuo amico di Longarone, inseparabili amici. E correste dove più c'erano tedeschi e i garibaldini erano pochi e là tutte le cartucce che avevate sparaste e tu, mirabile eroe cantavi:

«Se combattendo per la Gran Causa morte gloriosa mi coglierà».

Una vera battaglia, ma impari, s'era ingaggiata e tu al nemico infuriato cantavi e dicevi a lui, invasore, che combattevi per la Gran Causa. Ma troppi erano i nemici, troppi i colpi che ti sparavano, e per Caviola tu non sei bastato. Caviola è stato bruciato. Per Caviola non è valso nemmeno il tuo sacrificio, né quello di Panfilo, di Wallj, di Moro, di Aldo, né quello dei fratelli Emilio e Giacomino Fenti. Caviola è tutta una rovina.

Allora sacrificio vano? No, Giordano, non sacrificio vano. La palla che t'ha preso in fronte e che ha fatto uscire quel sangue rosso che ha rigato il tuo bel volto pallido ha creato un nuovo Eroe.

«La tua vita non fu sprecata, a tutti i popoli ciò servirà»

Molti giovani, per grande esempio prenderanno e ricorderanno voialtri, Eroi nostri, ed ancora s'accrescerà il numero di fazzoletti garibaldini ad ornare mille e mille giovani petti

«Per ricordare il sangue dei nostri fratelli caduti al fronte liberator»

e per vendicarlo.

Gracco (Brigata "A. Gramsci")

Tratto da «Dalle vette al Piave», organo periodico della Divisione Garibaldi "Belluno", anno I, n.5, 25 febbraio 1945.